

i colloqui FIORENTINI

## IN DUEMILA, SFIDANDO LA CRISI, SULLE ALI DEL FOSCOLO

**L**a crisi sembra vinta, superata di slancio, in pieno entusiasmo, quando si vede che più di 2000 studenti e docenti hanno chiesto di partecipare all'XI edizione dei «Colloqui Fiorentini» dedicata a Foscolo. Di questi duemila «solo» 1875 potranno partecipare, per esaurimento posti, ma sono comunque circa 300 in più della passata edizione, nonostante l'impegno economico che la venuta a Firenze comporta fra iscrizione al convegno, pernottamento e viaggio. Non solo, ma ben 120 studenti del triennio (circa un terzo) dell'Istituto Tecnico per il Turismo «Marco Polo» di Firenze, malgrado l'ostilità ideologica dei loro insegnanti «tecnici», hanno aderito con entusiasmo alla nostra proposta di svolgere il compito di

accoglienza, assistenza e segreteria congressuale. Il tutto grazie al passaparola dei compagni che negli anni passati lo avevano già fatto; così da 40-50 sono passati ad essere 120. Sarà il titolo, *Tu passeggerai sovr le stelle...*, che spalanca il cuore, che fa

d'improvviso respirare, come una promessa di bellezza e di grandezza che si credeva ormai definitivamente delusa; sarà che ai Colloqui Fiorentini ciascuno studente e docente si sente protagonista, chiamato in prima persona a confrontarsi con le parole del grande poeta; sarà che di anno in anno i docenti sentono la professione di insegnante divenire sempre più personale e coinvolgente, esigendo urgentemente la loro creatività e competenza; sarà che ai «Colloqui Fiorentini» tanti studenti hanno incontrato persone e sentito parole che hanno permesso loro di comprendere la propria vocazione professionale, determinandoli nella scelta dell'università; sarà che Foscolo oggi come allora entusiasma con la forza delle sue parole, con la chiamata a vivere la vita secondo ideali grandi e nobili e che questo (a dispetto dei soliti cinici) riempie ancora il cuore dei nostri giovani.

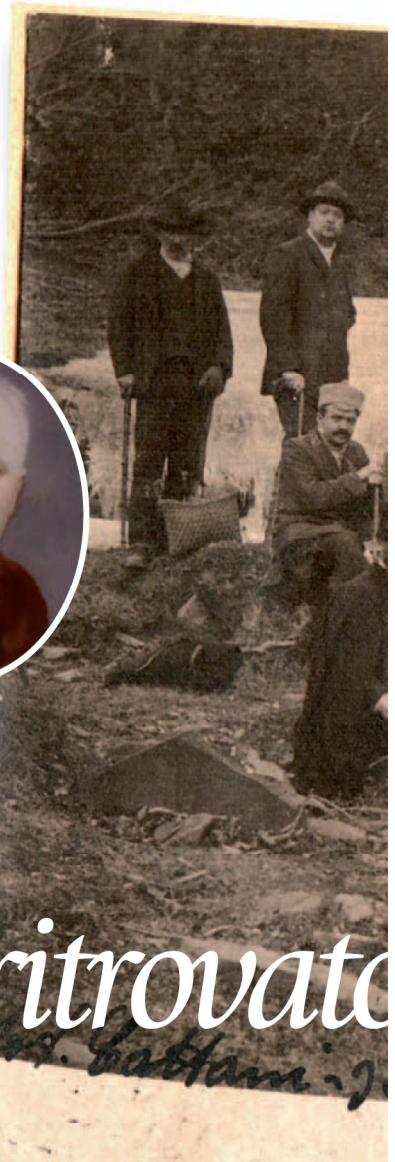
**Dal 23 al 25 febbraio** dunque si svolgerà presso il Palazzo dei Congressi di Firenze la XI edizione de «i Colloqui Fiorentini - Nihil Alienum», evento promosso da Diesse, Didattica e Innovazione Scolastica, associazione per la formazione e l'aggiornamento. Tema del Convegno sarà «Ugo Foscolo. Tu passeggerai sovr le stelle...». Il convegno di anno in anno ha acquistato una autorevolezza nel panorama scolastico italiano conferita sia dai docenti e studenti, per la pregnanza educativa e culturale che offre a chi vi partecipa, sia ora dal riconoscimento del Quirinale, per il quale la manifestazione in oggetto può fregiarsi, in tutte le forme di comunicazione ad essa legate, della citazione «Con l'adesione del Presidente della Repubblica».

Ma già da anni il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ne ha riconosciuto la significatività per quanto riguarda l'innovazione scolastica e della didattica ed ha pertanto promosso l'iniziativa in tutte le scuole d'Italia e l'ha inserita nell'Elenco delle Esperienze di promozione delle eccellenze (Prot. 18/Dip/segr. del 28/01/08). Diesse Firenze e Toscana, via Nomellini 9, 510142 Firenze tel: 055-7327381. segreteria@diessefirenze.org www.diessefirenze.org

INVENTARIO

# LETTERATURA

Grazie a Stefano Dreì, che cinque anni fa aveva svelato la falsità di quello che era considerato uno dei più famosi ritratti del poeta, è ora tornata alla luce un'immagine inedita che ritrae il poeta durante una gita all'Acquacheta



## DINO CAMPANA

*Il vero volto ritrovato*

DI GIANCOMO COCCHI

**U**na foto tolta e una restituita. Le immagini, rarissime, che ritraggono Dino Campana – nel 2007 grazie alle ricerche di Stefano Dreì, persero uno dei ritratti più conosciuti del poeta di Marradi, la foto di classe al Liceo Torricelli di Faenza – oggi si arricchiscono con una nuova scoperta. In una fotografia, assolutamente inedita, si vede Campana nel 1912, all'età di 27 anni, in posa insieme ad altre persone, nel corso di una escursione alle cascate dell'Acquacheta nell'Appennino toscano.

Merito ancora del professor Stefano Dreì, insegnante di italiano e latino

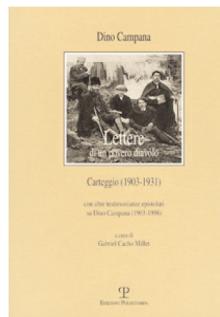
proprio al liceo faentino dove studiò il giovane Campana, che ricercando gli eredi di uno degli escursionisti, l'avvocato Giacomo Mazzotti, ha ritrovato questa preziosa testimonianza sulla vita del poeta.

La foto è pubblicata sull'ultimo libro dedicato a Campana, «Lettere di un povero diavolo», edito da Polistampa, carteggio che raccolge tutti gli scambi epistolari, fra cui molti inediti, che ebbe il poeta tra dal 1901 al 1931.

Dicevamo, una foto ritrovata che colma un vuoto. Quello lasciato dalla notissima immagine datata 1900 dove appare un Campana studente liceale, vestito elegantemente e con i baffetti curati. Dal 1961, anno del

centenario dello storico istituto faentino Torricelli, per tutti quel ragazzo è il futuro poeta dei «Canti Orfici». Venne identificato da un ex studente del liceo e frequentatore di Campana all'epoca, Giovanni Collina – spiega Stefano Dreì, che nel nuovo libro ricostruisce le storie della foto «sbagliata» e di quella «ritrovata» – altri invece avevano dei dubbi ma la notizia del rinvenimento di una immagine dell'alunno più noto del liceo senza dubbio faceva comodo a molti». Nel 2007 Dreì ha il compito di realizzare il sito internet della scuola e così decide di inserire un annuario. Controllando i registri scopre che nell'anno scolastico 1900-1901 Campana non frequenta la V ginnasio, ovvero la classe ritratta nella nota foto, bensì la prima liceo. Cosa ci faceva allora in quella foto? «Mi rivolsi a Enrico Doci, giornalista e corrispondente Rai, figlio di Gino, uno dei ragazzi

della foto di classe – racconta Dreì – e mi confermò che il padre sosteneva che quel ragazzo non fosse assolutamente Campana». Cercando ancora tra le carte finalmente si dà un nome a quel ragazzo baffuto: Filippo Tramonti, anch'esso marradese di Biforco. Dreì compie una ricerca su di lui e scopre che l'uomo ha girato la toscana per via del suo lavoro, era cancelliere di pretura, e poi è morto a Bologna nel '45. «Siamo andati al cimitero, sulla sua tomba – aggiunge il professore – nella foto sulla lapide conserva non solo i lineamenti ma anche l'espressione severa di quello studente del Torricelli scambiato per Campana». La scoperta di Dreì è ormai pacifica per tutti, anche per il Centro studi campaniani e per Gabriel Cacho Millet, il massimo esperto di Campana e curatore del libro di Polistampa «Lettere di un povero diavolo». «Ma la scoperta deve





essere ancora ben assimilata - dice Drei - nel libro di testo di letteratura italiana che uso nel capitolo su Campana la foto del poeta è ancora quella di classe». Forse perché in dovere di colmare un vuoto, il professore si mette alla ricerca di una nuova immagine. Punto di partenza una delle altre cinque foto conosciute - in due di queste si vede Campana bambino - quella che dà conto di una gita in montagna insieme ad un gruppetto di amici. «Probabilmente sono nei pressi del monte Falterona - osserva Drei -, sono riuscito a identificare questi amici, fra di loro c'era l'avvocato Giacomo Mazzotti e mi sono messo in contatto con i suoi discendenti. Fra loro ci sono le sue nipoti, figlie dell'ex sindaco di Firenze Luciano Bausi che sposò la figlia di Mazzotti». Il professore si reca da loro a Firenze e chiede se avessero delle vecchie foto di famiglia. Dopo un anno le sorelle Bausi contattano il professore e dicono di aver rinvenuto degli album con immagini dei primi del Novecento. Drei scopre così un'altra foto, scattata nel corso della stessa gita al Falterona. «Le persone ritratte sono le stesse e vestite allo stesso modo - dice il professore - questa volta sono davanti alle cascate ghiacciate dell'Acquacheta». La foto venne scattata da Achille

Cattani, fotografo faentino scomparso nel 1991, e Drei scopre l'amicizia tra lui e Campana grazie ad una autobiografia nella quale si parla proprio di quella escursione sull'Appennino toscano. Non solo, Cattani è l'autore anche di quella che adesso è considerata la foto più importante di Campana, la foto tesserata, sempre del 1912, dove pare essere vestito come quel giorno in montagna verso il Falterona. «Ci potrebbe essere delle altre foto - ritiene Drei - ma c'è un problema, l'archivio Cattani, per colpa del disinteresse di Faenza si trova a Parma, al Centro studi e archivio della comunicazione, sappiamo che hanno diverso materiale di Cattani ma purtroppo non è possibile vederlo». Da Parma non solo hanno negato a Drei la possibilità di consultare l'archivio Cattani ma hanno seccamente smentito che ci possano essere foto di Campana. «Ma la ricerca continua», assicura il professore.

Al centro, la foto più importante, inedita, ritrovata da Stefano Drei, insegnante di italiano e latino proprio al liceo di Faenza dove studiò il giovane Campana. La foto ritrae il poeta marradese nel 1912, a 27 anni, in posa insieme ad altre persone, nel corso di una escursione alle cascate dell'Acquacheta. Campana è il secondo da destra. La foto è tratta dall'album dell'avvocato Giacomo Mazzotti, proprietà famiglia Bausi, Firenze. Il gruppo fotografato: da sinistra, un personaggio non identificato, don Francesco Bosi, l'avvocato Mazzotti, Lamberto Caffarelli, Diego Babini, Dino Campana, don Stefano Bosi.

A sinistra, una delle immagini più note e più utilizzate di Campana. In realtà, come ha scoperto Stefano Drei nel 2007, il ragazzo ritratto è il marradese Filippo Tramonti. Drei è andato sulla tomba di Tramonti a Bologna e ha scattato una foto alla lapide (qui riportata). Quello che tutti hanno sempre creduto essere Campana è Tramonti da giovane.

In basso a sinistra, due foto di Dino Campana. Quella a sinistra è del 1912, stesso anno della foto ritrovata. Campana ha 27 anni. L'altra, datata 1928, è scattata al manicomio Castelpulci, dove Campana è ricoverato. Morirà quattro anni più tardi.

Sempre in basso a sinistra la copertina del libro dedicato a Campana edito da Polistampa

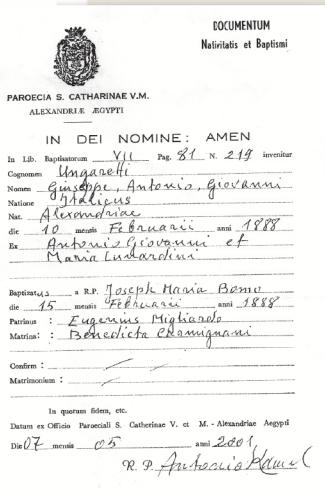
## ESCLUSIVA

## Ungaretti, dopo la pagella recuperato il certificato di battesimo

**I**l poeta Giuseppe Ungaretti da piccolo scrisseggia nelle materie letterarie, o comunque i risultati migliori li otteneva in quelle scientifiche. Lo ha rivelato il «Corriere Fiorentino» in un articolo apparso il 26 gennaio scorso a firma di Michele Barghini, giovane storico e giornalista lucchese. Notizia autentica: è bastato risalire a un documento inopponibile, la pagella scolastica.

Come noto, Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto l'8 febbraio 1888 (ma festeggiò sempre il suo compleanno il 10 febbraio, giorno in cui il lieto evento venne denunciato all'anagrafe) da genitori lucchesi emigrati, Antonio e Maria Lunardini. A 12 anni frequentava l'Istituto Don Bosco ed è qui che Anna Grazia Berti, un'insegnante di Spianate (Altopascio) che ha esercitato anche in Egitto, si è imbattuta tempo fa nella pagella dell'anno scolastico 1900-1901; il documento ha destato subito la sua curiosità per cui ne ha chiesto e ottenuto copia. Ebbene, nelle prove finali di luglio il piccolo Giuseppe brillò in aritmetica (dieci sia allo scritto che all'orale) e nelle scienze, però in calligrafia, disegno, inglese e in composizione italiana e grammatica non si andava oltre il sei e il sette. È pur vero, come ha scritto Barghini nell'articolo, che Ungaretti «fornisce buona prova di sé in lettura e memoria» ma nel complesso tutto lascia credere che, a quel tempo, qualsiasi insegnante avrebbe indirizzato il giovane «verso una carriera più inerente alla scienza che alla letteratura».

incluso il certificato di battesimo del grande poeta (poi, ricorderete, si convertì al cattolicesimo), che



il nostro settimanale oggi pubblica in esclusiva: nel libro VII, pag. 81 n. 219 della parrocchia di S. Caterina, Ungaretti Giuseppe Antonio Giovanni, italiano, fu battezzato il 15 febbraio da padre Joseph Maria Bomo; padrino Eugenio Migliardo, madrina Benedetta Carmignani. La copia è stata autenticata e rilasciata il 7 maggio 2001 da padre Antonio Kamel, responsabile della parrocchia.

## il CENTENARIO

## GIORGIO CAPRONI, UN ANNO DI CELEBRAZIONI A LIVORNO



**V**enerdì 3 febbraio al Teatro Goldoni di Livorno i figli di Giorgio Caproni, Silvana ed Atilio Mauro Caproni, hanno donato al Comune di Livorno due preziosi violini, appartenuti al poeta. Si tratta nello specifico di un «Maline Pere» di manifattura francese della seconda metà dell'800 e di un «Tedesco» degli inizi del Novecento. Gli strumenti saranno concessi in comodato alla Fondazione Teatro Goldoni dove rimarranno esposti.

La cerimonia di consegna, che ha visto la partecipazione di tutte le autorità cittadine, è stato il primo appuntamento del ricco calendario delle iniziative che il Comune porterà avanti per tutto il 2012 in collaborazione con la Fondazione Teatro Goldoni, con l'obiettivo di portare la poesia in città e far conoscere Giorgio Caproni in particolare ai giovani, nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita dell'illustre poeta livornese (Caproni era nato il 7 gennaio 1912 a Livorno ed è morto a Roma il 22 gennaio del 1990). «Vogliamo darci una iniezione forte di cultura, riunendo la città intorno a un poeta che ha esportato una immagine bella e delicata di Livorno». Lo ha detto il sindaco Alessandro Cosimi alla cerimonia di consegna dei violini, sottolineando che in una fase come questa, in cui tutti siamo «sospesi» per i tagli del Governo e per la crisi economica che vive il nostro paese, «la cultura offre l'opportunità di stare bene insieme, e di riflettere su come siamo e su come vogliamo essere».

Il 2012 sarà pertanto «L'Anno Caproniano», con appuntamenti distribuiti nel corso dei mesi e volti ad un pubblico diversificato e più ampio possibile: dai convegni riservati ai poeti e critici letterari della centralità della poesia caproniana, a letture pubbliche di poesie in occasione di eventi cittadini, da un festival teatrale rivolto al mondo della scuola fino alle creazioni di veri e propri «itinerari poetici», con la collocazione di pannelli grafici nei vari punti della città, che hanno ispirato il poeta e sono stati immortalati nei suoi versi. La poesia entrerà dunque in città e Livorno si «animerà di note poetiche». Un intero anno di iniziative che «daranno continuità - ha affermato l'assessore alle Culture Mario Tredici - ad un rapporto fecondo che la città ha sempre avuto nei confronti del suo poeta per eccellenza, cantore di Livorno, dei suoi colori, delle sue genti».

Caproni tuttavia tornerà nella sua città natale solo nel 1949 alla ricerca della tomba dei nonni: «Scendo a Livorno e subito ne ho impressione allegra. Da quel momento amo la mia città, di cui non mi dicevo più...». Nel 1951 si dedicò alla traduzione de «Il tempo ritrovato» di Marcel Proust, cui seguiranno altre versioni dal francese di molti classici d'oltralpe. Con «Stanze della funicolare» vince il Premio Viareggio nel 1952 e dopo sette anni, nel 1959, pubblica «Il passaggio di Enea». Sempre in quell'anno vince nuovamente il Premio Viareggio con «Il sema del piangere».

Dal 1965 al 1975 pubblica «Congedo del viaggiatore ceremonioso e altre prosopopee», il «Terzo libro ed altre cose» e «Il muro della terra». E dal 1976 la pubblicazione della sua prima raccolta, «Poesie», nel 1978 esce un volumetto di poesie intitolato «Erba francese». Dal 1980 al 1985 vengono pubblicate molte sue raccolte poetiche ad opera di vari editori. Nel 1985 il Comune di Genova gli conferisce la cittadinanza onoraria. Nel 1986 viene pubblicato «Il conte di Kevenhiller».

«La sua poesia, che mescola lingua popolare e lingua colta e si articola in una sintassi strappata e ansiosa, in una musica che è insieme dissonante e squisita, esprime un attaccamento sofferto alla realtà quotidiana e sublima la propria matrice di pena in una suggestiva «epica casalinga». Gli accenti di aspro solitudine delle ultime raccolte approdano a una sorta di religiosità senza fede» (Encyclopédia della Letteratura, Garzanti).